

¹Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: ³«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. ⁴Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. ⁵Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. ⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. ⁷Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. ⁸Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. ⁹Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. ¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. ¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguirono i profeti che furono prima di voi.

Le nostre sorelle claustrali assieme a tutto l'Ordine Carmelitano oggi celebrano questa festa in onore di tutti i Santi Carmelitani. È una tradizione comune anche ad altri ordini, ad esempio anche noi Domenicani abbiamo questa memoria, nella quale si ricordano soprattutto tutti quei santi anonimi che non sono stati riconosciuti in modo pubblico e non sono stati elevati agli onori degli altari, ma che, comunque, hanno vissuto una vita di santità.

Non sappiamo quanti e quali sono queste persone, perché a volte la santità è qualcosa di impercettibile; quella che viene riconosciuta ufficialmente è accompagnata da segni straordinari: si richiedono i miracoli.

La santità che fa entrare in *Cielo*, non esige però questo passaggio.

Abbiamo ascoltato oggi la pagina del Vangelo: **la santità esige le beatitudini, esige le virtù eroiche, esige la purezza del cuore, l'amore di Dio e del prossimo**, e questo è accessibile a tutti; anzi, è **l'unico modo per essere cristiani, secondo la Chiesa**.

Tutti quelli che si considerano “normali”, compresi noi stessi, non sono normali ... siamo “anormali”, perché **i normali sono quelli che vivono le beatitudini nella Chiesa!**

Bisognerebbe, quindi, capovolgere anche un po' questo sentire molto diffuso, che è sposato anche da noi preti in modo abbastanza generico, che non fa altro che abbassare sempre di più il livello dell'impegno cristiano; al punto che, come siamo arrivati oggi, se uno ha la fede è già considerato eroico!

Chiediamo al Signore, allora, che ci faccia comprendere che Gesù è morto in croce per santificarci.

Tante volte dimentichiamo che Gesù è voluto liberamente morire in croce perché, attraverso la sua passione, noi possiamo sperare, diventare capaci di raggiungere questa santità.

Dunque, tutte le volte che rifiutiamo la santità è come se crocifiggevo ancora una volta il Signore, è come se non capissimo perché è morto.

Tutte le volte ci rivolgiamo al Signore solamente per chiedere grazie terrene, anche se oneste; è un po' come perdere di vista il significato vero della nostra fede. **La prima cosa che dobbiamo chiedere è la santità.**

Se, poi, Dio ci dà anche i beni terreni, ben vengano, ma **il primo vero bene, la prima vera grazia è di essere santi, cioè vivere nella carità**; non fare miracoli o segni straordinari, non essere profeti, bensì amare Dio e il prossimo: questa è la santità.

Chiediamo che oggi il Signore compia per ognuno di noi questo miracolo: **che ci faccia desiderare con tutte le nostre forze di vivere nella carità.**